



Raffaele Giordano

58

# SPARTACO

RACCONTO STORICO  
DEL SECOLO VII DELL'ÈRA ROMANA

DI  
RAFFAELLO GIOVAGNOLI

---

QUARTA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA

---

ILLUSTRATA DAL CAV. NICOLA SANESI



MILANO  
PAOLO CARRARA, EDITORE  
Via S. Margherita.

---

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA DELL'EDITORE

Legge 25 giugno 1865

---



36-4736

---

Milano, 1882 - Tip. Letteraria, Via Solferino, 7.

Caprera, 25 Giugno 1874.

*Mio Caro Giovagnoli,*

Ho divorato il vostro **SPARTACO**, ad onta d'aver poco tempo per leggere, e mi ha lasciato pieno d'entusiasmo e d'ammirazione per voi.

Io spero che i vostri concittadini apprezzeranno il gran merito dell'opera vostra, la leggeranno e v'impareranno massime d'indomabile costanza nelle pugne — quando si serve la causa santa della libertà.

Voi, ROMANO, avete dipinto non il migliore, ma il più brillante periodo storico della grandissima Repubblica — periodo in cui i superbi padroni del mondo, cominciavano a sdrucciolare nella melma del vizio e della corruzione — ma con tale generazione di uomini — che malgrado la corruzione ed il vizio che giù li padroneggiavano — innalzavansi giganti al di sopra di tutte le generazioni passate d'ogni epoca e di ogni nazione.

« Di tutti i grandi uomini, l'uomo più grande fu Cesare » disse un sommo filosofo: e Cesare ha dato l'impronta all'epoca da voi descritta.

Spartaco poi, come Cristo Redentore degli schiavi, avete scolpito coi ferri di Michelangelo. — Io quasi liberto ve ne ringrazio e vi ringrazio dei momenti di commozione provati nel leggerlo. — Spesso mi sono sentito elettrizzato dalle portentose vittorie del Rudiario — molte volte una lagrima mi ha bagnato la guancia — e mi son trovato alla fine dispiacente della brevità del vostro racconto.

Possano i vostri concittadini ritemprarsi alla memoria di tanti eroi — che tutti dormono sulla terra composta dalla stessa nostra creta — terra che non avrà più gladiatori — ma nemmeno padroni.

*Sempre vostro*

G. GARIBALDI.

## ALL' AVVOCATO FRANCESCO GIOVAGNOLI

Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Rieti

---

*A Te, padre mio, che me e i diletti fratelli miei, orfani di madre, con tenerezza materna e con materne cure crescesti; a Te che, con assidua educatrice parola e con splendido quotidiano esempio di domestiche e civili virtù, i nostri cuori avviasti all'amore del bello e del vero, al culto della giustizia e della libertà; a Te che amammo sempre e sempre ameremo sopra ogni cosa, questo racconto, a liberi sensi ispirato, intitolo; dolente solo che troppo tenue pegno sia della indelebile riconoscenza, dell'affetto ardentissimo, della devozione illimitata che per Te nutro. Ma tale quale è, se questo libro ha qualche pregio, a Te deve risalirne il merito, perchè quel pochissimo che io valgo è opera tua.*

*Accettalo dunque con sentimenti simili a quelli con cui te l'offro, e coi quali baciandoti la mano, con tutta l'effusione del cuore mi soscrivo*

Roma, 12 marzo 1874.

Tuo aff. obb. dev. figlio

RAFFAELLO.